

La piccola e il gioco della vita

Si narrava la storia di una bambina molto speciale, che amava la vita e la rispettava come nessun'altra persona sapeva fare. Era conscia del dono che Dio le aveva fatto, perciò, appena sveglia e prima di addormentarsi, era solita ringraziarlo per questo regalo così prezioso. Apparteneva ad una famiglia agiata e viveva in una grande casa alla periferia della città. Aveva lunghi capelli ricci rosso fuoco, legati sempre con un nastro celeste, dello stesso colore dei suoi occhi. Era dolce, altruista e sapeva comportarsi bene in ogni occasione. La madre l'aveva desiderata tanto e, quando il Signore le concesse di averla, fece di tutto per educarla secondo gli insegnamenti di Gesù. La sua salute però non era buona: era nata infatti con una deformità alla gamba destra che poi le venne amputata; così, le cure che fece per sopravvivere la indebolirono molto. Per tale motivo, non poteva andare a scuola come le altre bambine, ed era costretta a rimanere a casa sotto la guida di un precettore severo, ma anche molto attento alle sue esigenze. Soffriva, perché desiderava stare in compagnia di altre bambine e vivere pienamente come tutti gli altri, ma nonostante ciò il sorriso non abbandonava né lei, né la madre e in ogni cosa sapevano intravedere la bellezza. Dalla sua stanza riusciva a vedere le luci lontane della città e sognava per sé un futuro diverso, pur non dicendo nulla alla mamma per timore di darle un dispiacere.

Venne un giorno in cui iniziò a comparire nella sua vita e nei momenti più tristi un ragazzino, di cui però non sapeva nulla. Lei non era stata educata alla diffidenza e, in virtù della sua purezza d'animo, la piccola sapeva essere sempre accogliente con tutti.

Così, non pose alcuna domanda a questo misterioso amico e neppure si domandò chi potesse essere, le bastava riconoscerlo come un dono del cielo, pronto a starle accanto nei momenti più bui. A sentir parlare lei, era perfino difficile descriverlo fisicamente, ma sapeva esprimere le emozioni che le suscitava: era garbato, gentile, candido nei modi e nei pensieri. Quanto era felice in sua compagnia. Lui diceva sempre la cosa giusta al momento giusto, la parola sperata nel contesto necessario; mai le mancò di rispetto, neppure per gioco. Anzi, le ripeteva sempre che l'aveva scelta tra mille, poiché era una bambina speciale e mai la trattò come diversa: grazie a lui, si sentiva veramente uguale a tutti e allo stesso tempo importante.

Ogni qualvolta si sentiva triste, subito, come per incanto, arrivava il suo piccolo amico. Il loro gioco preferito era nascondino e di volta in

volta si alternavano nella conta e nel nascondersi. Quando era lui a contare, lei veniva scoperta quasi subito. Era veramente bravo in questo ruolo, non era mai successo che avesse sbagliato una ricerca. Se lei si nascondeva nel boschetto, lui andava dritto verso il boschetto, mentre se lei si nascondeva in casa, lui andava dritto verso l'abitazione. Un giorno, la piccola si adirò accusandolo di non giocare lealmente. Giustamente, lei aveva pensato per un momento che lui imbrogliasse perché non era possibile che non si fosse mai sbagliato. Di fronte a questo rimprovero gli occhi del bambino si riempirono di lacrime rispondendo semplicemente: *“Per volontà io cerco le persone e per amore le trovo! Guai se non lo facessi!”*. Detto ciò, corse via e non si fece vedere per alcuni giorni. Il problema maggiore si presentò quando lui doveva essere trovato: ogni volta si nascondeva così bene che per i primi dieci minuti era impossibile anche solo ipotizzare dove potesse essere; ma poi, invece di approfittarne e correre verso il muro per vincere la competizione, iniziava a dare dei segni della sua presenza per svelare il suo rifugio. Non era mai successo che vincesse una competizione, lui continuava a perderle tutte e, anche questo, comportò un risentimento nella bambina: *“Chi si nasconde lo fa per non farsi trovare e per vincere! Perché ti nascondi e allo stesso tempo fai di tutto per farti trovare e raggiungere?”*. Il piccolo rispose: *“Perché io voglio essere trovato! Io non voglio nascondermi, anche se molti pensano il contrario! Io mi celo per la necessità di eseguire le regole stabilite, ma nessuno potrà impedirmi di indicare la via che porta a me”*. In quell'istante, il bambino si rivelò a lei, presentandosi: era Dio.

Fine